



L'ultima bomba

bustini vari come quello del barone Weill Weiss. Assenti in queste opere freddezza e monotonia, animandole sempre il Ceragioli istintivamente, con naturale senso di misura e d'opportunità, d'elementi floreali o squarci di cielo, sfondi di paesaggio, raggiungendo inodori accordi, tanto nel colore quanto nel motivo, della figura ai più vaghi e suggestivi elementi decorativi.

Così mentre, nelle sue composizioni, una fanciulla, nell'esuberante sua giovinezza, potrà sorgere da un fascio di olezzanti fiori indolentemente raccolti in voluto abbandono, una mistica immagine della Vergine, alla tremula luce dei ceri potrà ricevere l'omaggio di purpuree o candide rose, dalla purissima devozione d'un'altra fanciulla nella più fervente preghiera alla Sovrana confortatrice delle sue angosce.

Quasi riposando da una rivelazione all'altra, nell'interesse delle varie realizzazioni, il Ceragioli passa dalla pittura alla scultura, dall'arte decorativa, nei suoi vari aspetti, alle creazioni del-

l'ambientazione, risolvendo egregiamente, pure in questo complesso, inesauribile campo d'attività, con l'abituale senso di, severa o leggiadra armonicità, anche contrastanti esigenze dei vari temi o quesiti sottoposti alla sua geniale esperienza e cultura da enti e privati.

E per formarsi un concetto esatto della sua particolare sensibilità e della sua spontanea, singolare dedizione per la decorazione in genere, basterebbe sentirlo a parlare, non della Firenze maggiormente conosciuta, che doveva, quale città più spiritualmente adatta, ospitare la mostra-mercato dell'artigianato, ma della sua *Firenzina*, come il Ceragioli la chiama, della Firenze più ignorata e nascosta, e dell'emozione più intensa ch'essa può originare (e chi le ha provate queste emozioni solamente le può comprendere) al trovarsi, inaspettatamente, alla presenza d'una lunetta robbiana, d'un qualche stemma gentilizio, d'un artistico bronzo o ferro battuto, in qualche augusta viuzza...

Nell'arte decorativa propriamente detta, infatti, la genialità del Ceragioli ha avuto campo di rivellarsi in tutto quanto può circondarsi nella vita quotidiana (nulla essendo ormai estraneo alla sua influenza, dalla culla vaporosa tutta trine e pizzi alla solenne maestà dei candelabri del sepol-

cro), a cominciare dalle maniglie ideate per le porte del Palazzo Reale di Torino, alla completa ambientazione — sovente non poco impegnativa, e preoccupante, nell'armonizzare il nuovo ai locali da sistemarsi — di sontuosi e storici palazzi, come per esempio quello del barone Weill Weiss di Lainate, che dell'arte del Nostro ospita varie delle più egregie prove, e per esempio la biblioteca, che vi ideava e che custodisce, nelle sue collezioni, pregevoli, ricche rilegature da lui create: *Isistrata; L'atlantide; Sogno d'una notte di mezza estate; La cena delle beffe; Le Erinni*.

Ricordiamo inoltre: decorazione del Palazzo di Rorà, della Palazzina Donn, ecc.; sempre scrupolosamente, fedelmente alle esigenze, di tecnica e di stile, degli ambienti affidati alla sua opera di creatore e restauratore; medaglie (per il Cinquantenario del Consorzio Nazionale Italiano; del Carabinieri; per il Centenario del 71° Reggimento Fanteria, ex Brigata Granatieri; commemorativa del dono dell'ospedale fatto costruire per conto della